

Sono dalla parte di Ingroia

Il magistrato Ingroia, intervenendo al congresso di uno dei partiti comunisti italiani, non ha commesso alcun errore, nessun peccato e nessun reato. Le frasi a lui attribuite, in cui afferma di essere “un partigiano della Costituzione”, e di non sentirsi “imparziale soprattutto verso chi vuole violare la Costituzione”, sono perfettamente coerenti con il comportamento istituzionale legittimo di un magistrato, sia inquirente, sia giudicante. E trovo vergognoso che certa “destra rozza” consideri la parola “partigiano” una parola di cui un magistrato della Repubblica debba vergognarsi, considerato che i “partigiani”, tutti i partigiani, cioè repubblicani, azionisti, socialisti, cattolici e comunisti, hanno fatto la Costituzione, dopo aver sconfitto i “fascisti” ed il “fascismo”. Se questa “destra rozza” intende dire che un magistrato non può essere, né può essere stato un “partigiano”, allora merita di essere immediatamente liquidata come “fascista” o “neo-fascista” e considerata un pericolo per la democrazia italiana e per la Costituzione della Repubblica.

Quanto al valore di un magistrato che intende essere non “imparziale” verso chi vuole “violare la Costituzione”, ha tutta la mia ammirazione e dovrebbe avere il sostegno di tutte le forze democratiche, sia per la sua dirittura morale, sia per la perfetta legittimazione che l’Ordinamento giudiziario gli affida in tale valutazione di costituzionalità, tale che qualunque giudice può sempre eccepire la questione di legittimità costituzionale di una legge, o di una qualunque norma avente valore di legge. Non vorrei che il ringalluzzimento dei neo-fascisti sia arrivato al punto di negare i valori della Resistenza e della Guerra di Liberazione dell’Italia dal fascismo e dai fascisti. Il centro-destra e la destra sono una cosa legittima; il neo-fascismo e l’apologia del fascismo sono nemici dello Stato, questi sì, capaci di far ricadere l’Italia in quegli anni di piombo oggi [ottobre 2011] richiamati da un ministro della Repubblica.

Come esponente locale del Partito Repubblicano Italiano e dell’Associazione Mazziniana Italiana condanno fermamente i toni neo-fascisti con i quali si è voluto sollevare un caso sulla parola “partigiano” pronunciata da un magistrato e sulla sua intenzione di osteggiare chi intende violare la Costituzione: anzi merita a mio avviso un encomio so-

lenne chi difende la Costituzione, nata dalla resistenza partigiana, e chi combatte legittimamente contro chi intende violarla.

(Stefano Covello - Roma)

Siamo circondati da razzisti e neofascisti

Caro direttore, ho letto negli articoli di Natalia Marino e di Filippo Giuffrida l’ulteriore denuncia di fronte al vergognoso espandersi di siti fascisti in Italia e come la destra eversiva sta paurosamente crescendo in tutta Europa. Non in solitudine conoscevo da tempo questa triste situazione (un amico di Visso ha denunciato, per più anni, la vendita di simboli fascisti: le eversioni cominciano dalle piccole cose per corrodere le libertà dei cittadini e i principi Costituzionali della democrazia Repubblicana), ma la sua esplosione mi ha meravigliato.

Mi sono chiesto perché mentre l’Africa si sveglia, l’Europa dorme e i suoi Stati nazionali invece di intervenire sull’estremismo guardano dall’altra parte, e le forze antifasciste, democratiche, antinaziste, si accontentano di ritualità? Credo in un’Europa – ho cominciato a far politica nell’MFE, Movimento Federalista Europeo – federale non solo economica ma politicamente libera e sovranazionale: si rivoltano nella tomba Spinelli, Pertini, De Gasperi, Ugo La Malfa... I popoli, i giovani, le persone, hanno bisogno di utopie, idealità, per cui battersi e purtroppo non solo l’Europa è un deserto politico.

L’indifferenza e la supponenza dei Paesi del nord che credevano di aver risolto i loro problemi con la soluzione delle questioni (è un grande passo avanti) individuali dalla “culla” alla “tomba” o con l’assurdo abbandono della UE; l’avversione dei Paesi atlantici ad ogni integrazione europea era nota; il difficile rapporto con i nazionalismi spinti – il più delle volte elettorali – di Francia e Germania (operare in autonomia e crederci Stato-guida porta agli errori del passato), il disinteresse e la contrarietà, il più delle volte espressi in modo conservatore, da tutti i Paesi dell’est verso l’Europa, ha fatto sì che ogni sintomo di questa malattia ci riportasse non solo ad Oslo – oggi il teppista uccisore di molti giovani è indicato come “privo di intendere e di volere” rischia di uscire dal carcere dorato – ma al raggiungimento di un estre-

mismo (destinato ad aumentare) del 19% in Finlandia, 22% in Norvegia, Olanda 15,5%, Austria 26,7%, Svezia 18%, Germania 15-20%, Francia 22%, Danimarca 15%, tutto l'Est 10-20%, Italia naziskin, Fronte Nazionale...

Borghesio e i suoi seguaci, parte della Lega, ci devono far pensare e decidere di agire.

Per me non basta – forse troppo burocratico – il fronte antifascista Europeo, ma l'ANPI organizzati con tutti i movimenti, le Associazioni democratiche, liberali, libertarie (conservatrici o progressiste) per un lungo periodo, coinvolgendo le associazioni territoriali ed europee dei partigiani e dei giovani, iniziative per contrastare anche culturalmente in Italia e in Europa (esiste anche il Parlamento Europeo), un fenomeno che può diventare pericoloso per la democrazia.

(**Giulio Lattanzi** - *Castelsantangelo, Macerata*)

Sempre alluvionati: basta, basta!

La Toscana e la Liguria sono sott'acqua, nel fango e nella melma, nello Spezzino e Cinque Terre, in particolare e con Genova sconvolta dalla tragedia. I morti sono decine e molti, in questo sfascio del nostro territorio, in questo dissesto idrogeologico, dicono ancora che la causa è da ascrivere ai mutamenti di clima..., non c'entra la dissennata politica di trascuratezza del territorio, dei fiumi, dei canali di scolo, delle selvagge e abusive costruzioni cementificate senza una seria politica urbanistica (l'attuale urbanistica risale all'amministrazione fascista!). Fra questi c'è anche il nostro Presidente Giorgio Napolitano che ha parlato, appunto – mi pare in Francia – dei repentini e nuovi mutamenti di clima di quest'anno! Ma, scusatemi, non vi pare che questa catastrofe si debba, oltre a quanto sopra detto, anche all'incuria degli argini, dei dragaggi mai effettuati, alla pessima gestione del nostro territorio *tout court*: in fin dei conti, come rilevato da un geologo, ha piovuto e tanto, ma per 1 (una) notte e 1 (uno) giorno soltanto! E anche se

non sono molto competente al riguardo, non sarebbe meglio e più utile per tutti destinare in luogo dell'inutile e costosa TAV, i fondi – cospicui – alla tutela del suolo ed alla sicurezza idrogeologica? Ma sembra, invece, che si debbano foraggiare imprenditori appaltanti e tutta una cricca di faccendieri al seguito dei vari Lavitola di turno e tutto un indotto untuoso di profittatori e sciacalli (come il terremoto de L'Aquila insegna)! Non è ora di dire “basta” a disastri, alluvioni, smottamenti e compagnia cantando che si ripetono come un triste orologio ogni anno, dal 1966 (alluvione di Firenze) con l'esondazione dell'Arno e anche nel Veneto e via dicendo?

(**Claudio Cossu** - *per e-mail*)

Una piazza per lo zio fascista di Gianni Letta

Alla fine, senza pompa magna e senza la presenza del prestigioso nipote Gianni, Aielli ha dedicato una delle sue piazze centrali a Guido Letta, prefetto in orbace e decorato dell'Aquila nazista. Le polemiche, seguite all'annuncio della cerimonia fissata per il 17 luglio scorso e poi rinviata, hanno sortito soltanto un effetto-sordina per cui il 20 agosto, alla presenza del sindaco di Aielli, Benedetto Di Censo, lista civica di centrodestra, del presidente della Provincia de L'Aquila, Antonio Del Corvo e del senatore Filippo Piccone (Pdl) hanno partecipato soltanto alcuni di-

pendenti comunali, richiamati in fretta e furia dal primo cittadino per fare numero.

Niente rinvio a settembre, insomma, come annunciato dal sindaco (ufficialmente per motivi legati a impegni del sottosegretario Letta). L'occasione presa al volo è stata la festa per l'Immacolata Concezione, cominciata a cavallo del weekend, all'interno della quale le autorità hanno compiuto un vero e proprio blitz dedicando piazza e busto al prefetto fascista al posto del vecchio nome di piazza Risorgimento (alla faccia della retorica sui 150 anni).

Motivo di tanta solerzia? “Questioni di ordine pubblico dopo le proteste provenienti dall'estrema sinistra”: questa la motivazione ufficiale secondo quanto hanno riportato gli attivisti del “Popolo delle carriere”, i primi a denunciare l'avvenuta commemorazione. Un'«estrema sinistra», in realtà l'ANPI locale e un gruppo di “indignados” di Aielli che aveva denunciato, con foto e documentazioni, il passato ingombrante dello zio fascista di Letta (in cui spicca il suo intervento presso il Duce a favore di Amerigo Dumini, il sicario che uccise Giacomo Matteotti). Nonché dello spreco di denaro pubblico visto che l'evento sarebbe costato 20mila euro provenienti dal fondo per la ricostruzione post-terremoto. La questione ha fatto molto arrabbiare i cittadini aquilani e la home page del Comune di Aielli è rimasta, fino a sera, molto intasata.

(**Oreste Parlatano** - *per e-mail*)

